

GESU', GRANDE ROMPI *alla nascita*

Se il buongiomo si riconosce dal mattino...

Nei cosiddetti *vangeli dell'infanzia* (i primi due capitoli degli evangelisti Matteo e Luca) c'è già tutto Gesù: il **grande rompi** che contesta e sconvolge il nostro **normale** modo di pensare.

Tutti gli Ebrei, compresi Maria e Giuseppe, aspettano il Messia, l'**eroe super** che avrebbe fatto vedere i sorci verdi ai Romani. **Invece?** Gesù nasce fuori casa, in una grotta.

Certo, ci sono gli angeli... Ma a chi si rivolgono? Ai pezzi grossi? Ai capoccioni? Macchè!

Ai pastori! Gente di così cattiva fama che i benpensanti di Gerusalemme li chiamano con disprezzo **pubblici peccatori** perché non rispettavano le loro parole, nemmeno il riposo del sabato, perché: "Le pecore mangiano e bevono anche di sabato, altro che storie!", dicevano.

Dopo quaranta giorni, i genitori, per riscattarlo, lo portano al tempio, dove era lecito pensare sarebbe stato accolto da una processione di sacerdoti.

Soltanto due vecchi, Simeone e Anna, forse considerati visionari mezzo rimbambiti.

Dopo alcuni mesi, arrivano dei Magi dall'Oriente.

Incuriositi da una strana stella, cercano il re dei Giudei. Tutta Gerusalemme si agita, ma soltanto Erode si muove... per far fuori il bambino, come ha fatto con tutti coloro che, non si sa mai, avrebbero potuto sfilargli la poltrona.

Clamoroso, nell'occasione, l'atteggiamento dei sommi sacerdoti e degli scribi: le autorità religiose e gli studiosi della Bibbia.

Forniscono al re tutte le indicazioni, ma non si spostano di un centimetro.

Dopo l'arrivo dei Magi con i loro magnifici doni, Maria e Giuseppe avranno pensato: "Finalmente qualcosa si muove. Adesso la potenza del Messia finalmente si manifesterà".

Invece la **fuga in Egitto**: difficile, dura, come una fuga, come quella dei nostri extracomunitari. Non infiorata di miracoli come raccontano i *vangeli apocrifi* (cioè non autentici, dai quali attingono tutti i film di Gesù Bambino che nel periodo natalizio le reti tv fanno a gara a trasmettere).

Poi tanti anni a Nazareth.

Vita normale, come quella di tutti i bambini, con i problemi di tutti i bambini, fino a dodici anni, l'età in cui i bambini ebrei venivano ammessi nella sinagoga.

Come li festeggia Gesù?

Con la scappatella imprevedibile di fermarsi nel tempio senza avvertire i genitori. Che, dopo, averlo cercato **angosciati** come ogni genitore, si sentono dire: "Perché mi cercate? Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

E' troppo!

Tanto che l'evangelista Luca deve annotare che Maria e Giuseppe "non compresero le sue parole".

Figuriamoci se è facile per noi comprendere le parole di Gesù e tutto quello che riguarda la sua venuta tra noi! Infatti facciamo una grande fatica a comprendere la nascita di Gesù come la **rottura** più clamorosa mai avvenuta nel mondo: un Dio che nasce piccolo e povero, sconvolgendo tutti i criteri umani, secondo i quali, se non sei grande e grosso, potente, ricco, famoso, bello, sano... non vali niente.

Perché proprio questo è la nascita di Gesù: lo scombusolamento di tutte le sicurezze umane:

- Tutti gli uomini e le donne sono **uguali**, perché sono uomini e donne. **Non per altri motivi.**
- Tutti gli uomini e le donne sono **importanti**, sono **liberi**, **valgono** perché sono uomini e donne. **Non per altri motivi.**
- Ciò che è vero, bello e buono non dipende da quello che dicono, pensano e fanno tutti, ma da ciò che è **bene per tutti**, soprattutto per i più deboli.
- Credere in Dio non vuol dire tentare di farlo ragionare come noi, ma **accettare di ragionare come lui.**
- Credere in Gesù non vuol dire portarlo sulle nostre strade, ma **seguirlo sulle sue strade.**
- **La morte** (e questa è la rottura più clamorosa), **non è la conclusione ovvia della vita umana**, perché dopo non c'è più niente, tutt'al più qualche rimasuglio di ombre.

Gesù che nasce piccolo, povero, indifeso, straniero...

Se ci pensiamo bene, ci vengono i brividi. Perché non è possibile di poter considerare gente di **serie B** coloro che sono piccoli, poveri, indifesi, stranieri...

E ci vengono i brividi anche al pensare che abbiamo fatto di tutto per ridurre il Natale, la celebrazione della nascita di Gesù, a una festa che rassomiglia assai poco alla **realtà** che è stata ed è la nascita di Gesù.

LA MESSA E' COMINCIATA ANDATE IN PACE

Dal vangelo di Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



| | |
|---------------|-------------------------------|
| Lun 21 | Feria di Avvento |
| Mar 22 | Feria di Avvento |
| Mer 23 | Feria di Avvento |
| Gio 24 | Feria di Avvento |
| Ven 25 | NATALE DEL SIGNORE (s) |
| Sab 26 | SANTO STEFANO |

PER RICORDARE LA PAROLA DELLA DOMENICA

Parrocchia "Ave Gratia Plena"
- Casali di Faicchio -

BUONA SETTIMANA

Eleviamo a Dio la nostra lode con il Salmo

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Eleviamo a Dio la nostra preghiera

Come Elisabetta ci stupiamo ancora oggi per il bambino che Maria porta in grembo e ci facciamo testimoni di una gioia incontenibile.

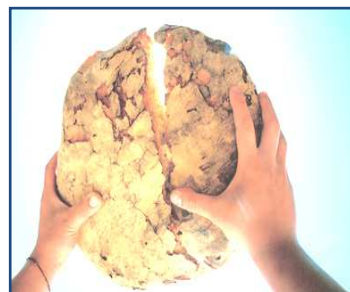
Preghiamo insieme e diciamo: **Signore rendici degni della tua venuta.**

Perché l'incontro tra di noi, come quello tra Maria ed Elisabetta, sia un'occasione di ricordarci che la via principale per capire la grandezza di Dio è la comunione coi nostri fratelli.

Perché l'arrivo del Natale non ci colga impreparati, ma coscienti del dono che Dio ci fa, sicuramente il più grande che abbiamo mai ricevuto.

Perché non ci colga la paura o la fatica di metterci in gioco in prima persona, ma i nostri impegni e i nostri sacrifici siano sempre degli atti d'amore.

Perché siamo sempre capaci di ricordarci che, per quanto possa non essere come vorremmo, questa è la realtà in cui tu hai scelto di incarnarti.



Benedizione della mensa

La mensa della nostra casa ci fa ricordare la Mensa della Santa Messa. La famiglia, riunita per mangiare, esprime il ringraziamento al Signore, l'amore vicendevole e la solidarietà agli altri.

Benedici, Padre, noi e questi doni che stiamo per ricevere come segno della tua bontà. Dona il cibo, la casa e il lavoro a tutti. Per Cristo nostro Signore.

La parola di Benedetto XVI

Nella stalla di Betlemme cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra. Per questo, da lì emana una luce per tutti i tempi; per questo lì s'accende la gioia; per questo lì nasce il canto. Alla fine della nostra meditazione natalizia vorrei citare una parola straordinaria di sant'Agostino. Interpretando l'invocazione della Preghiera del Signore: "Padre nostro che sei nei cieli", egli domanda: che cosa è questo – il cielo? E dove è il cielo? Segue una risposta sorprendente: "...che sei nei cieli – ciò significa: nei santi e nei giusti. I cieli sono, sì, i corpi più alti dell'universo, ma tuttavia corpi, che non possono essere se non in un luogo. Se, però, si crede che il luogo di Dio sia nei cieli come nelle parti più alte del mondo, allora gli uccelli sarebbero più fortunati di noi, perché vivrebbero più vicini a Dio. Ma non è scritto: 'Il Signore è vicino a quanti abitano sulle alture o sulle montagne', ma invece: 'Il Signore è vicino ai contriti di cuore', espressione che si riferisce all'umiltà. Come il peccatore viene chiamato 'terra', così al contrario il giusto può essere chiamato 'cielo'" (Serm. in monte II 5, 17). Il cielo non appartiene alla geografia dello spazio, ma alla geografia del cuore. E il cuore di Dio, nella Notte santa, si è chinato giù fin nella stalla: l'umiltà di Dio è il cielo. E se andiamo incontro a questa umiltà, allora tocchiamo il cielo. Allora diventa nuova anche la terra. Con l'umiltà dei pastori mettiamoci in cammino, in questa Notte santa, verso il Bimbo nella stalla! Tocchiamo l'umiltà di Dio, il cuore di Dio! Allora la sua gioia toccherà noi e renderà più luminoso il mondo. Amen.